

Risultati dell'indagine sulla motivazione degli adulti all'apprendimento e sulle loro preferenze nella formazione (*)

(*) *Intervista a cura della Redazione di atdal.eu*

A distanza di un anno esatto dal lancio dell'indagine sulla motivazione all'apprendimento da parte degli adulti, promosso dal progetto IMAL (Innovations in Mature Adult Learning) finanziato dal programma europeo Grundtvig, intervistiamo il capo progetto per l'Italia, Sergio Rossi, dell'Associazione Per Formare, partner di progetto per l'Italia.

(Sergio Rossi è capo progetto ed europrogettista presso l'Associazione Per Formare)



Sergio, quali erano le finalità del progetto?

Possiamo riassumerle in due obiettivi, entrambi raggiunti: in primo luogo indagare sulle motivazioni degli adulti maturi (over 45) nei confronti dell'apprendimento e sulle loro preferenze riguardo ad argomenti e modalità di formazione. In secondo luogo, individuare strumenti e buone pratiche formative conosciute dai partner, capaci di accrescere la motivazione a partecipare ad attività di apprendimento. Su questo secondo punto ci si è concentrati sul ruolo del docente-facilitatore e sulle esperienze degli adulti in contesti di gruppo.

Ci puoi ricordare a chi era rivolta l'indagine?

L'indagine tramite questionario on-line è stata rivolta alle persone con almeno 40 anni di età (il 79% del campione è in effetti composto da over 45; nel caso dell'Italia l'88%) che sono state raggiunte attraverso la rete delle associazioni collegate ai partner di progetto dei sei Paesi partner di progetto: Danimarca, Grecia, Italia, Polonia, Spagna, Turchia. La tecnica di diffusione è stata la "snow ball", ossia la diffusione spontanea per passa parola verso persone con pari requisiti da parte dei primi rispondenti. Naturalmente è stata preoccupazione di Per Formare, e anche mia personale, quella di coinvolgere nell'attività le principali associazioni che si occupano nel nostro Paese dei problemi legati agli adulti e al lavoro, come ATDAL Over 40.

Chi ha curato la parte scientifica dell'indagine?

L'operazione è stata promossa e coordinata da Per Formare in stretta collaborazione con Arethe srl, uno spin off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, attraverso la partecipazione al progetto di Francesco Marcaletti, a cui sono dovute le diverse elaborazioni statistiche e la cluster analysis finale. Veramente un grande contributo scientifico al progetto.

Quante persone hanno partecipato al sondaggio?

In totale tra i sei paesi coinvolti abbiamo raccolto 1.066 questionari, un risultato lusinghiero considerato che l'impegno per la compilazione delle risposte è stato in media di 12 minuti. L'Italia da sola ha raccolto 460 risposte, il numero più elevato tra i Paesi partner.

Devo a tal proposito ringraziare l'associazione ATDAL Over 40 che a luglio 2014 si è subito attivata per diffondere il questionario nella propria rete di contatti, non solo in Italia ma anche a livello europeo tramite il network di AGE Platform Europe, e successivamente ha inviato un proprio rappresentante alle riunioni di Saragozza (ottobre 2014) e Roma (marzo 2015) dove sono stati analizzati i primi risultati del sondaggio.

(Foto scattata al meeting dei partners del progetto svoltosi a Roma il 12 e 13 marzo 2015)



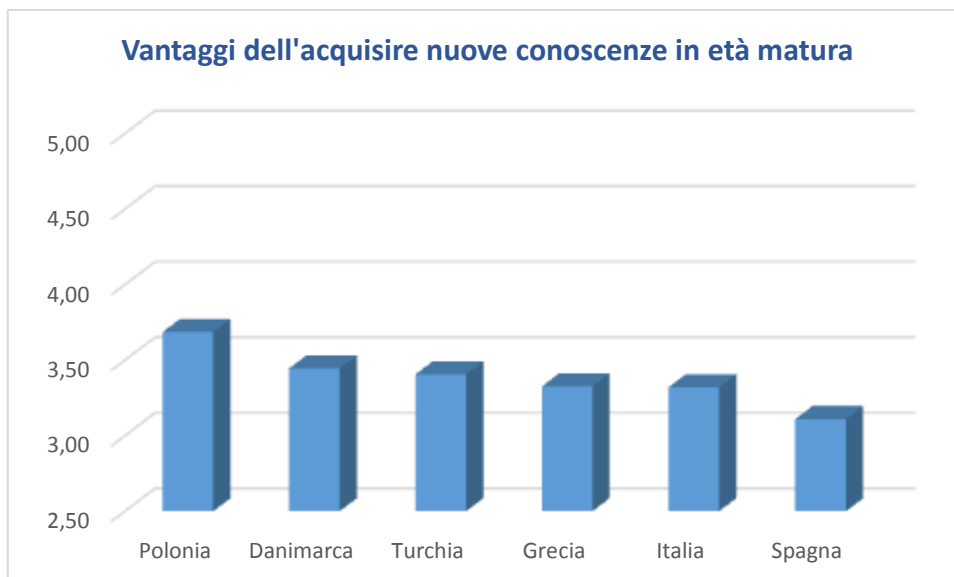
Cosa emerge in sintesi dall'indagine?

I dati sono molto ricchi di informazioni e in effetti ci aiutano a descrivere esperienze, convinzioni, scelte, attese, preferenze e comportamenti dei rispondenti. Ci vorrebbe più tempo, ma provo a dare un quadro certamente non esaustivo di cosa emerge, rimandando ad altra occasione approfondimenti e legittime curiosità.

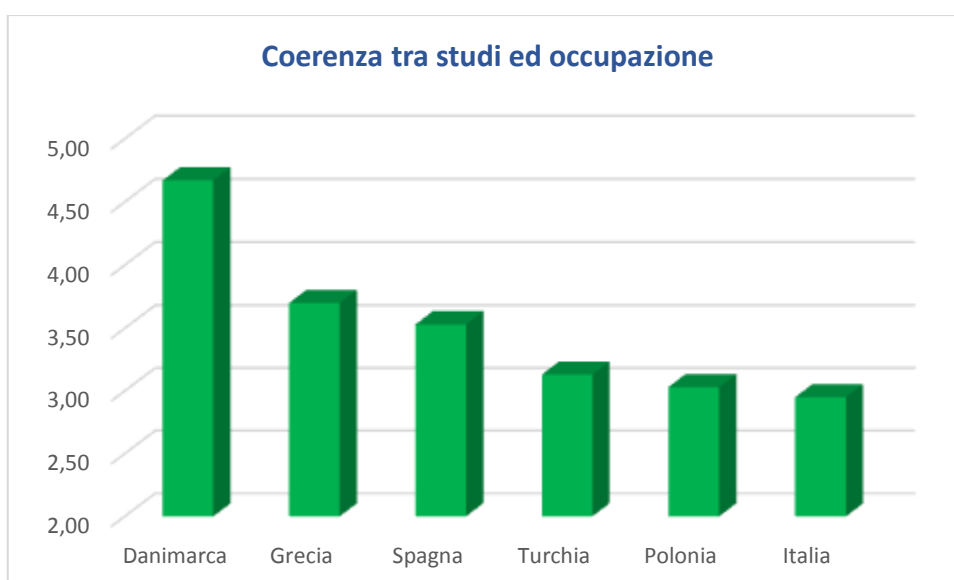
In una scala da 1 (per nulla) a 5 (del tutto) i più *fiduciosi nei vantaggi offerti dall'acquire nuove conoscenze* in età adulta si sono dimostrati i rispondenti polacchi (**3,69**), il cui gruppo è costituito da una forte presenza di donne (80%), seguiti dai danesi (**3,45**), in prevalenza donne (87,5%); mentre gli italiani, dove sono gli uomini a prevalere (59% uomini), si sono espressi in media con un **3,32** che li porta a precedere di poco gli spagnoli, che chiudono la serie con un **3,11** (60% donne, 40% uomini), dopo i turchi con **3,41** (68% donne) e i greci con **3,33** (51% donne).

Quando ho visto questi risultati mi è venuto subito di associarli al divario che l'OCSE rileva 2013 nelle "capacità di lettura e comprensione del testo" (literacy) nei diversi Paesi, ed in particolare ci vedo una relazione diretta tra i bassi livelli di capacità di *literacy* degli adulti e i bassi livelli di fiducia nei vantaggi di apprendere che abbiamo rilevato con la nostra indagine ([vedi qui per approfondimenti](#)).

Gli italiani attribuiscono all'apprendimento in età adulta soprattutto la capacità di accrescere la propria autostima (**3,59**), e di migliorare le prospettive di lavoro (**3,12**) - anche se in passato non è stato così decisivo per cambiare impiego -, un valore secondo solo a quello dei danesi (**3,54**), dove le cose sono andate evidentemente meglio.



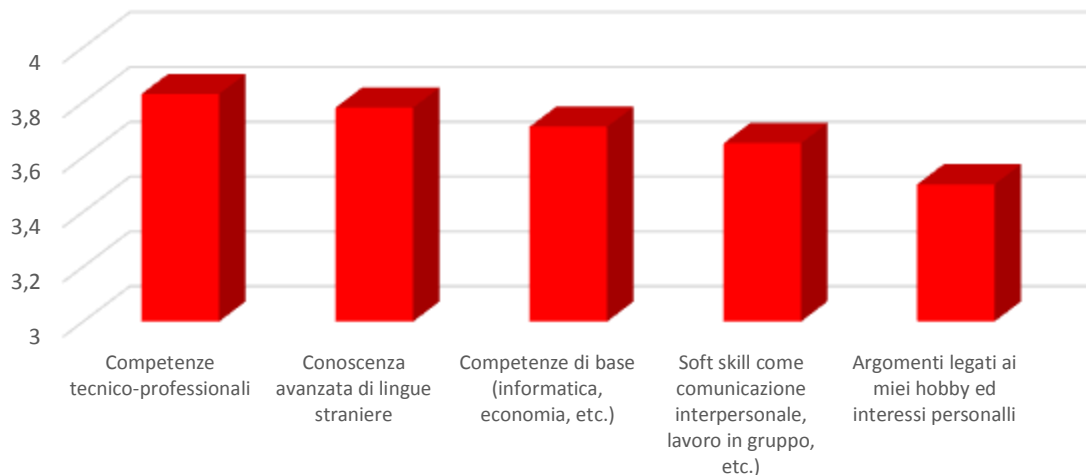
I nostri connazionali hanno registrato la più bassa *coerenza tra studi seguiti in età giovanile*, - determinati soprattutto dalle inclinazioni individuali (64% dei casi) – e *lavoro trovato* (**2,95**). E' il valore più basso riscontrato tra i sei Paesi; di contro spicca lo **4,67** dei danesi dove la coerenza tra studi ed occupazione è stata evidentemente molto elevata e prossima al valore massimo (5).



A quali competenze sono interessati gli adulti italiani?

Gli italiani consultati dal sondaggio sono interessati soprattutto alle *competenze tecniche e professionali* (**3,83**), il valore più alto registrato nei sei paesi partner di progetto; alle *lingue straniere* (**3,78**); alle *competenze di base* (**3,71**) come computer e informatica oltre a conoscenze di base di economia, diritto etc.

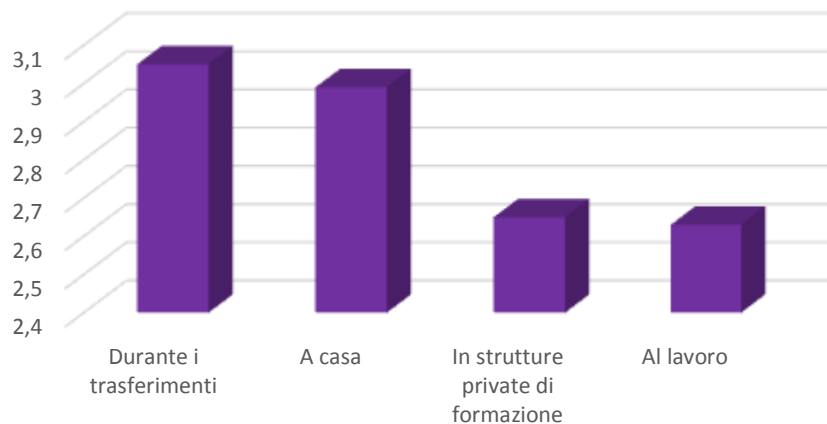
Italia - a quali competenze sei interessato?



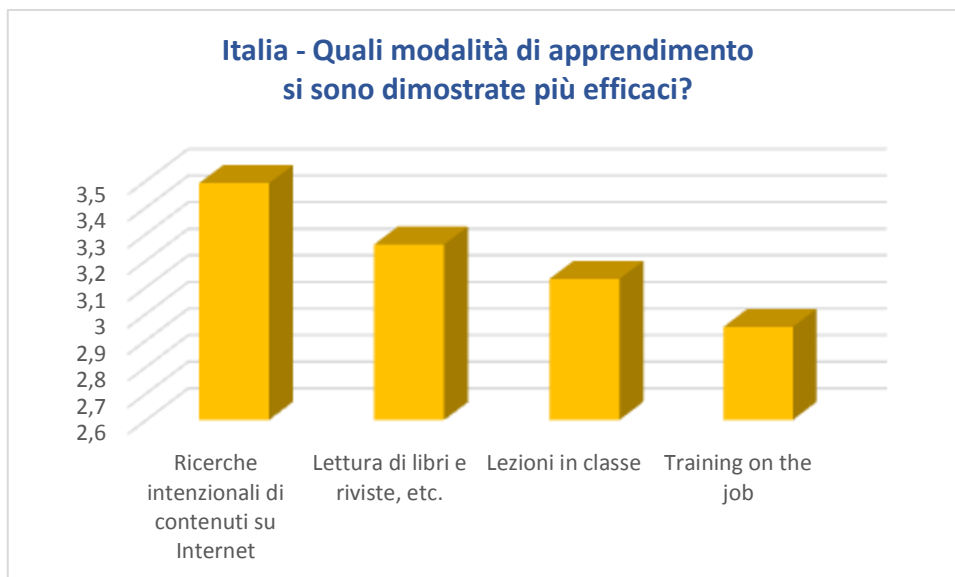
Quando e dove gli adulti riescono a dedicarsi all'apprendimento?

Gli adulti hanno imparato a *sfruttare i momenti "interstiziali" della giornata*, rubacchiando tempo ad attività dedicate altrimenti all'informazione (es. lettura del giornale), alla socializzazione, e forse anche al riposo e agli affetti famigliari. In particolare per i rispondenti italiani si apprende soprattutto durante i trasferimenti (**3,05**), a casa (**2,99**), in strutture private di formazione (**2,65**), al lavoro (**2,63**).

Italia - In quali contesti ti sei dedicato all'apprendimento negli ultimi due anni?

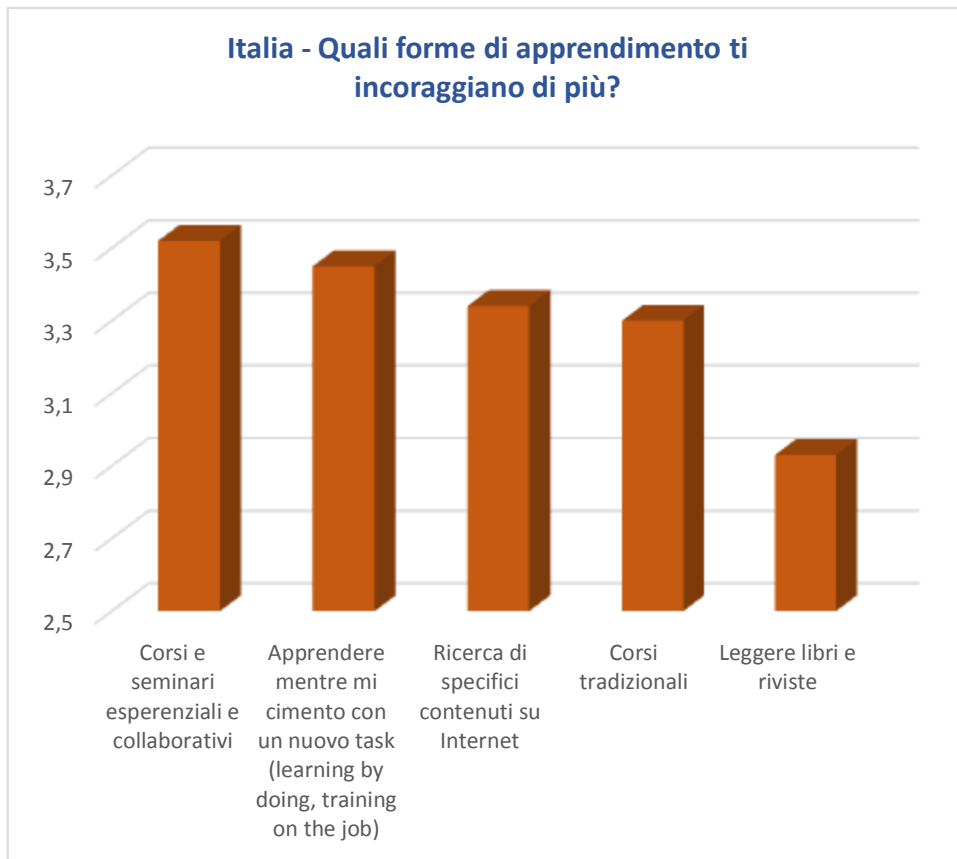


Sul piano del ritorno di utilità, hanno dichiarato di aver riscontrato negli ultimi due anni maggiore vantaggio dagli apprendimenti che sono scaturiti da *ricerche intenzionali su Internet* (**3,49**) registrando il valore più alto tra i sei paesi partner per questa modalità di apprendimento. Segue la lettura di libri, riviste e materiali multimediali (**3,26**); lezioni in classe (**3,13**); addestramento sul lavoro (**2,95**).



Quali forme di apprendimento incoraggiano maggiormente gli adulti?

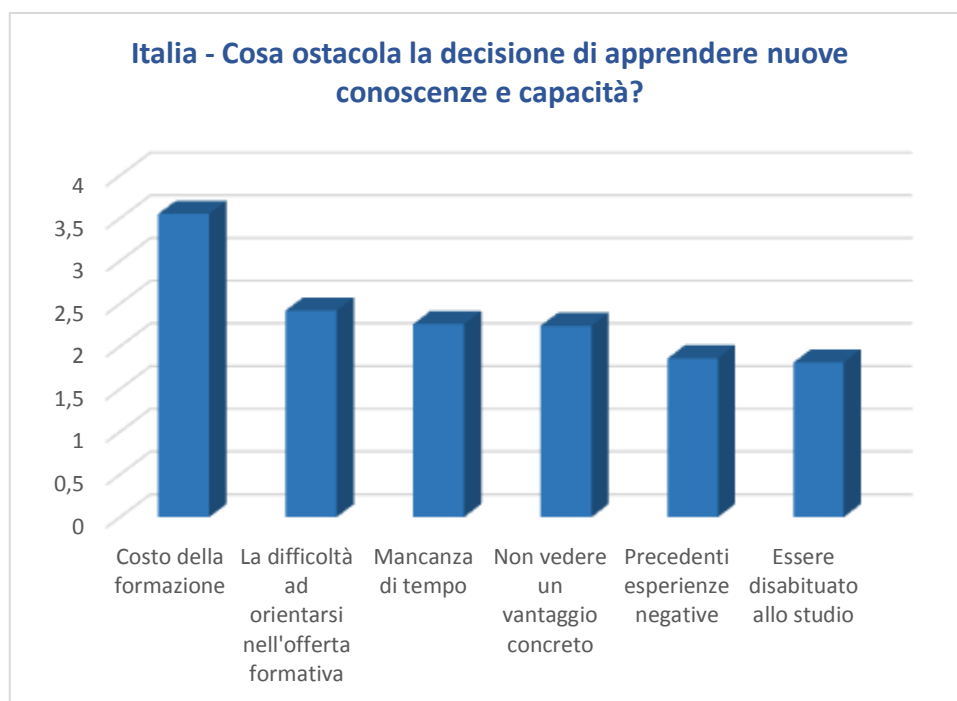
In primo luogo, e non è una novità, gli adulti sono molto motivati dalle *attività formative di natura esperienziale*, ossia che coinvolgono sensorialmente e fattualmente il partecipante, e/o dalle attività collaborative (**3,52**). In secondo luogo sono incentivati dall'apprendere durante un'esperienza pratica, come risolvere un problema o svolgere un nuovo compito (**3,45**). Si mantiene su valori elevati anche la ricerca di contenuti su Internet (**3,34**) che risulta più stimolante sia delle forme tradizionali di apprendimento, come nel rapporto frontale docente-discente (**3,30**), che della lettura di manuali, libri o riviste (**2,93**).



In base al vostro osservatorio cosa ostacola il dedicarsi all'apprendimento in età adulta?

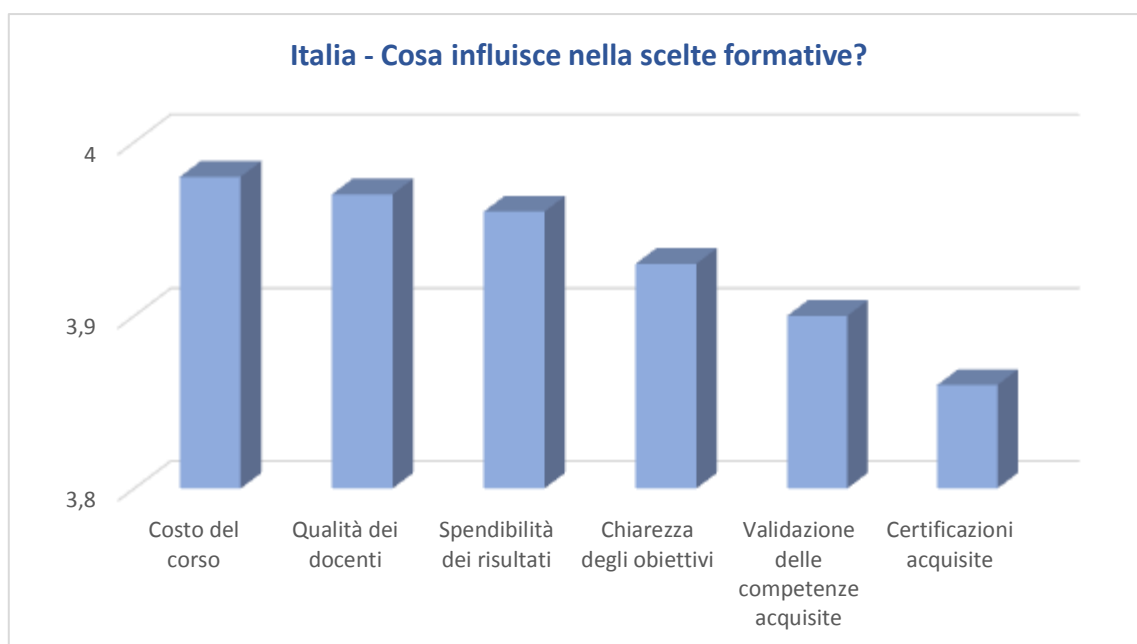
Le persone si dichiarano sostanzialmente autonome nelle scelte formative. *L'aspetto che motiva di più ad apprendere nella popolazione adulta nazionale* sembra essere il piacere di apprendere in sé (**3,92**) seguito a ruota dalla prospettiva di poter spendere le conoscenze sul lavoro (**3,88**), valore interessante ma tuttavia molto distante al **4,31** dei danesi.

A giudizio dei rispondenti *non mancano gli ostacoli*. Quello più sentito è materiale ed è rappresentato dal costo della formazione (**3,55**), valore più alto in assoluto registrato tra i sei paesi partner. Segue a larga distanza la mancanza di tempo (**2,26**) e il non vedere un vantaggio concreto (**2,24**). Le esperienze negative non rappresentano invece un ostacolo importante (**1,86**).



Le proprie scelte formative risultano essere sensibili soprattutto dal costo del corso (3,98), alla qualità dei docenti (3,97), alla spendibilità concreta delle conoscenze acquisite a fine del corso (3,96), e alla chiarezza degli obiettivi (3,93).

Alta è l'attenzione degli *adult learners* anche ad ottenere una *validazione delle competenze acquisite (3,90)* e certificati formalmente riconosciuti (3,86).



Cos'altro risulta dalla vostra analisi?

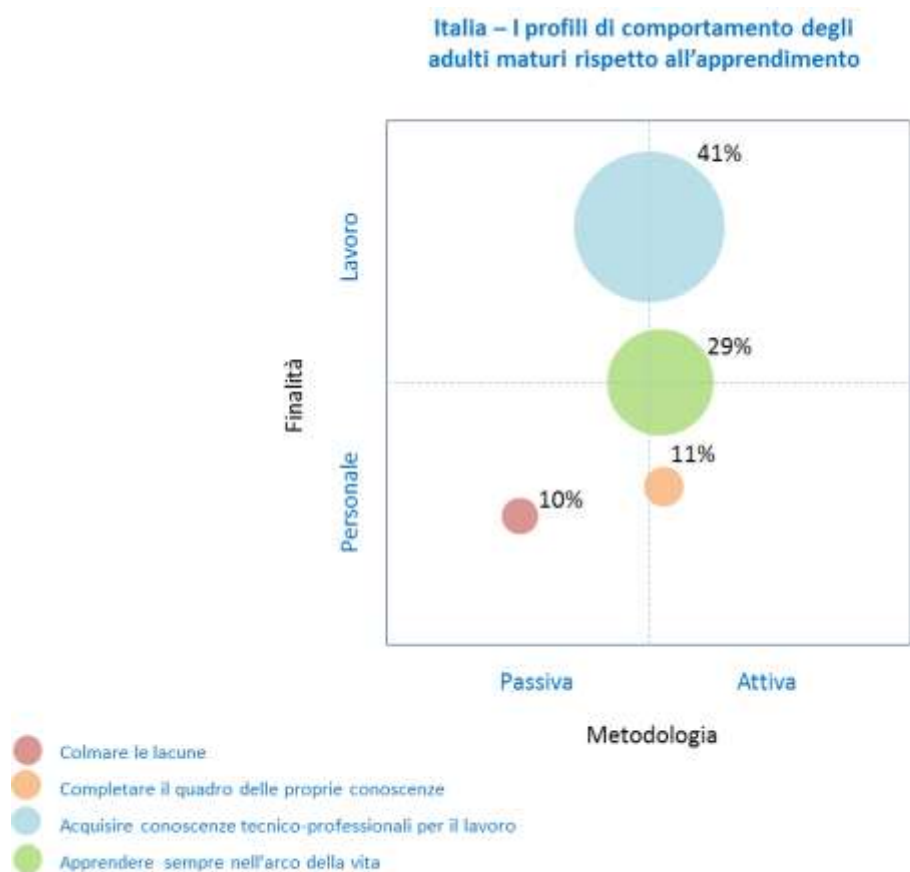
Come dicevo, Arethe s.r.l. si è occupata di "far parlare i dati" anche cercando di rintracciare nel campione quei profili di comportamento che possano meglio descrivere la posizione dei singoli. In effetti dalla cluster analysis sono emersi 4 profili principali che abbiamo cercato di etichettare in sintesi riferendoci alla loro motivazione prevalente. Premetto che i dati che seguono sono riferiti all'Italia.

Il profilo che corrisponde al cluster più piccolo è quello dei soggetti orientati a **“Colmare le lacune”**. Si tratta di persone anziane, inattive sul lavoro, scarsamente qualificate. Hanno tempo e risorse da dedicare alla formazione e sono spinte dal piacere di apprendere per coltivare hobbies ed interessi. Prediligono metodi di apprendimento tradizionali, ossia con una partecipazione passiva, quasi da spettatore.

Viceversa il cluster più numeroso è quello delle persone orientate ad **“Acquisire conoscenze tecnico-professionali per il lavoro”**. Si tratta prevalentemente di uomini disoccupati, di mezza età, di cultura media e mostrano una forte motivazione verso l’usabilità e la spendibilità sul mercato del lavoro degli apprendimenti (soprattutto capacità tecniche). Il costo dei corsi di formazione costituisce per loro un problema, tuttavia l’attività di apprendimento attraverso Internet e libri sono limitate.

Un piccolo gruppo, il penultimo per dimensioni, è quello costituito prevalentemente da donne orientate a **“completare il quadro delle proprie conoscenze”** che mostrano interesse per l’apprendimento di nuove conoscenze soprattutto per realizzarsi come persona, piuttosto che per i vantaggi sul lavoro. Sono persone aperte a tutti i modi di apprendere anche se prediligono le modalità esperenziali. Lamentano molto la mancanza di tempo.

Infine, il secondo gruppo in ordine di importanza è quello orientato ad **“Apprendere sempre nell’arco della vita”**. Si tratta di persone che traducono nella pratica la filosofia del *long life learning*, in quanto hanno sembrano aver introiettato motivazioni e bisogni che spingono all’apprendimento permanente. Questo è un gruppo trasversale che non ha forti ostacoli di tempo e denaro, costituito sia da uomini che da donne con vari livelli di istruzione.



Fonte: S.Rossi – Per Formare – elaborazione su dati Arethe srl, Progetto IMAL, Roma 2015

Dal quadro che emerge dall'indagine, ci sembra di poter dire che l'atteggiamento prevalente sia molto concreto, è così?

Certamente l'aver nel campione italiano solo un 40,2% di occupati, contro un 13,7% di disoccupati di breve periodo ed un 39,8% di lungo periodo, ha inciso inevitabilmente sui risultati tanto che non ci consente di fare facili comparazioni con gli altri Paesi. Concordo con la tua impressione di concretezza. Aggiungo che l'obiettivo per quanto ci riguarda, come team italiano, è stato quello di cercare di tenere al centro il lavoro e di capire quali fossero le motivazioni all'apprendimento laddove il problema fosse particolarmente sentito in età adulta, come avviene nel nostro Paese.

Questo atteggiamento alla concretezza degli adulti ci conforta e ci stimola ancora di più a cercare, come agenzia formativa, le risposte formative più adeguate per i nostri utenti.

Grazie a te ed all'Associazione Per Formare per l'intervista !